

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

146

# FAUSTINA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

POESIA DI

**G. INVERNIZZI**

MUSICA DEL MAESTRO

**ENRICO BERNARDI**

da rappresentarsi

AL TEATRO LOMBARDO DI LODI

**l'estate 1868**



**PAOLO CARRARA LIBRAJO EDITORE**

Via Santa Margherita, Num. 1104

Proprietà letteraria.

Tip. Guglielmini.

## PERSONAGGI

FAUSTINA, *patrizia romana*  
SIOMARA, *o la Bella Gal-  
lese schiava affrancata*  
SILVESTO, *fratello di Sio-  
mara schiavo gallo al  
servizio di*  
DIAVOLO, *giovine patrizio*  
MONTELIBANO, *gladiatore*  
UN DRUIDO  
UN EUNUCO, *servo di Sio-  
mara*

## ATTORI

Sig.<sup>a</sup> Augusta Schwarz  
» Giuseppina Brusa  
Sig. Francesco Mottino  
» Evasio Scolaro  
» Giuseppe Balma  
» Pietro Sottovia  
» Giuseppe Ferrari

## CORI

Giovani patrizj amici di Diavolo — Patrizie — Schiavi  
galli d'ambo i sessi — Giovanetti liberti al servizio  
di Faustina — Guardiani — Popolo.

*L'azione succede in Orange.*

*Epoca 40 anni avanti l'Era Volgare.*

*I versi virgolati si omettono.*

Le scene nuove sono d'invenzione ed esecuzione  
del signor Felice Donghi di Milano.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*Grotta nelle cui pareti sono praticate varie uscite; una folla di schiavi incatenati entrano dalle medesime. Indi un Druido, poi Silvestro in preda a' suoi pensieri. È notte.*

### **Coro di Schiavi.**

L'istante alfin s'approssima  
D'infranger le catene,  
Da tanti duri triboli  
A sollevarci ei viene;  
Esus, che è giusto e vindice  
Ci veglierà dal Ciel.  
Gli empì padron s'uccidano,  
Sien pasto alla vendetta,  
D'un sofferente popolo  
Che da lung'h'anni aspetta  
Che sorga il dì che 'l liberi  
Dal suo signor crudel.

*Dru.* Forse ancor lunge è il dì che ci rischiari  
Alla comun vendetta;  
*Figli del Musco* (\*), pazientate ancora,  
Sino a che sia calata  
Tutta in Italia la romana armata;  
Già l'antiguardo ver Marsiglia è mosso,  
Il suo passaggio sia a noi segnale  
Di risoluti correre al pugnale.

### **Druido e Schiavi.**

Nel cuor della notte, nei tetti isolati,  
Padroni e guardiani, sien tutti immolati;

(\*) Si chiamavano *Figli del Musco* quegli schiavi galli che nelle loro notturne riunioni congiuravano contro i Romani allora dominatori della Gallia.

Non uno ne scampi, al nostro furore,  
 Si pianti un pugnale a tutti nel core;  
 Il sangue trabocchi da l'ampie ferite,  
 Si strappino a brani le carni abborrite;  
 Finiti gli affanni di tanto soffrir,  
 Al giogo sottratti sia dato gioir.

*Dru.* Fratelli, una parola.

*Sch.* T'ascoltiamo.

*Dru.* Le donne ed i fanciulli  
 Sian salvi dall'eccidio

*Sch.* Lo giuriamo.

*Dru.* Solo una donna perfida  
 Che tutti conoscete,  
 Senza pietà trafiggere dovrete.

*Sch.* Chi è dessa?

*Dru.* È Faustina

*Sch.* (con orror) Faustina!

*Sil.* (al nome di Faustina si scuote e s'avvanza verso i suoi compagni).

Amici miei, qual nome profferiste,  
 Che in sen mi sveglia odio mortale e sdegno  
 Non son tre lune ancor che l'inumana,  
 La mia diletta sposa,  
 Dell'ira sua vittima facea.  
 Ah! l'onta ed il dolore  
 Scordar non posso e mi dilania il core.

Donna crudel, gioisci  
 Tra l'orgie ed il piacere;  
 Scorri le notti intere  
 Ebbra di turpe amor;  
 Lo schiavo pur ferisci  
 Innanzi a te prostrato;  
 Ma il dì verrà bramato  
 Che colpirò il tuo cor.

*Sch.* Fidi compagni, all'opre

Saremo a un solo cenno,  
 Del valoroso Brenno  
 Degni saremo ognor.

*Dru.* *Figli del Musco,*

Troppo indugiato abbiamo,  
 Ai campi ed alle case ritorniamo;  
 All'indimani forse qualche pena  
 Ci attende atroce e dura,  
 I ceppi, la prigione, o la tortura.

(partono intonando il canto dei bardi, agitando le catene)

*Tutti.* Scorri, germoglia, o sangue,  
 Del prigionier che langue! . . .  
 Alla vendetta apprestati,  
 Cresci più caldo e fier!  
 Sorgan gagliardi e intrepidi,  
 Dalla cruenta terra,  
 Eroi, che invitti in guerra,  
 Distruggan lo stranier.

## SCENA II.

Tempio nel palazzo di Faustina.

*Gran porta d'ingresso in fondo, da cui scorgesi un giardino; ai lati finestroni chiusi; quasi nel mezzo ergesi la statua di Priapo circondato da parecchi candelabri accesi. Faustina sta sdraiata su ampj cuscini; in ginocchio davanti ad essa, alcuni giovani greci liberti stan rinfrescando l'aria agitando larghi ventagli di penne. Una quantità di schiave la circondano.*

*Faustina* (alzandosi cupa in viso).

Quale pensier molesto  
 Conturbami la mente!  
 Quale mi stringe il cor dubbio funesto!  
 La strega di Tessaglia

Che chiamar feci giungerà fra poco;  
 Se Monteliban m'ama  
 Da lei saper vorrò;  
 Questo dubbio fatale io schiarirò.  
 Scolpita nella mente  
 Mi sta l'immagin cara,  
 Se amor per me non sente,  
 Avrò la vita amara.  
 Temprar l'immensa fiamma  
 Ah! non poss'io del core,  
 Mi strugge il sen, m'infiamma,  
 Non so calmar l'ardore.

*(resta pensosa)*

*Schiave. (fra loro sottovoce)*

Più fosca e conturbata  
 Quest'oggi è nell'aspetto,  
 Che mai racchiude in petto!  
 Perchè sì desolata!

*Fau. (riavendosi ad un tratto).*

Venga l'istante a molcere  
 Del cor gli acuti strali!  
 Mi rechi amor sull'ali  
 La mia felicità!  
 Allor fra dolci palpiti,  
 L'ebbrezza del diletto,  
 In braccio al caro oggetto  
 Pace il mio core avrà.

*Voci di dentro. Largo alla strega, largo...*

*Sch. (impaurite)*

Oh ciel! la strega

### SCENA III.

*Entrano spaventati i Servi di Faustina — Siomara trasformata in orrida strega si presenta sulla soglia del tempio.*

*Fau. (con disprezzo) Strega d'inferno, accòstati.*

Che vuoi!

*Sio. (avanzandosi)*

*Fau.* Conosci Montelibano,  
 Il prode gladiator?

*Sio. (sogghignando stranamente).*

(E sempre lui quell'Ercole,  
 Dal duro e fero cor.)

Tutte le donne, ch'agli incanti miei  
 Hanno ricorso, incominciaro in pria  
 Il gladiator nomarmi.

*Fau.* A me non cale,  
 Saper desio s'egli ama.

*Sio.* Ama ed adora  
 Una giovin vezzosa cortigiana,  
 Siomara la gallese...

*Fau. (con sorpresa)* La gallese!  
*(facendosi cupa in volto)*

(Quale rabbia hanno destato  
 I suoi detti nel mio core!  
 Non ha posa il mio furore,  
 Ho le furie tutte in me.)

*Sio.* (Soffri e smania, o donna altera,  
 Chè possente è l'odio mio,  
 Di vendetta ho pien desio,  
 Vo' compirla alfin su te.)

*Fau.* E Monteliban dunque colei ama?  
 Ed è amato?...

*Sio.* L'hai detto, o nobil dama.

*Fau.* Se menzogna non è l'arte,  
 Di cui meni ovunque il vanto,  
 Un tal nodo rendi infranto  
 Che legati insiem li ha.

*Sio.* Di far ciò non ho potere,  
 Ma predir se ciò avverrà.

*Fau.* Predici adunque...

*Sio.* La tua man mi porgi.

*Faustina presenta la mano; Siomara l'osserva per qualche tempo, poscia abbandonandola e cogli occhi fissi al suolo esclama:*

Che veggo mai! dinanzi a me si schiude  
Intero l'avvenir...

Io vedo... io vedo... sarà infranto il nodo  
Ch'unisce la gallese al gladiatore.

Ei t'amerà... nè questo è tutto... no...

Io vedo la gallese Siomara...

Faustina l'ha in sue mani...

Strapperà dessa il cuor della rivale?

Brucierà le sue carni?

O furie! rischiaratemi il futuro,

Venite!... ohimè sparirò

I funebri splendor... io più non veggo...

La notte della tomba...

Nulla... più nulla... *(sta per cadere)*

*Fau. (sorreggendola)* Avrai larga mercede,  
Se la tua predizion s'avvera.

*Sio. (destandosi come da un sogno)* Quale?

*Fau.* Che avrò nelle mie mani la gallese,  
E il gladiator amante mio sarà.

*Sio.* Se ciò ho predetto allor si compierà.

*Fau.* Oh gioja! oh gioja! tutti qui venite,  
*(con ebb.)* Ch'una medesima ridda ne incateni;  
Qui voi miei greci Adon, mie ninfe lesbie,  
Del vin per tutti, fiori, suoni e danze  
E lieti canti ancora,  
Sin che non spunti in ciel la nuova aurora.  
Me felice! più non reggo  
Alla gioja ed al diletto,  
Mi serpeggia entro nel petto  
Un'ardente voluttà.

*Sio.* (Godi pur, sorridi, esulta,  
Bella dama, t'ho ingannata;

A te l'onta, o sciagurata,  
Gioja sol per me sarà.)

*Coro.* (Fra le danze, il vin, l'amore,  
Esultiamo al lieto evento,  
Chè fugace è quel momento  
Di goder la libertà).  
*(si danno tutti ad una danza sfrenata)*

*(cala la tela)*

FINE DEL PRIMO ATTO

# ATTO SECONDO

*Abitazione di Diavolo.*

## SCENA PRIMA.

**Diavolo e Silvesto.**

*Dia.* « Uopo ho di te; servir alle mie brame  
« Oggi tu dei. Ascolta: Evvi in Orange  
« Una bella e vezzosa cortigiana,  
« Siomara la gallese . . .

*Sil.* « Oh ciel! che intendo  
« È dessa mia sorella!

*Dia.* (*meravigliato*) « Tua sorella?  
« Or bene, io l'amo e per tuo mezzo facile  
« Mi fia il suo possesso.

*Sil.* « (Empio! giammai,  
« Non lo sperar si finga).  
« Signor a' desir tuoi pronto è il tuo schiavo.

*Dia.* « A lei ti reca e l'amor mio palesa  
« Riesci o trema. Intanto sulla soglia  
« Di sua magion ad aspettar starò  
« Il tuo ritorno.

*Sil.* « (Alfin la rivedrò).  
(*partono*)

## SCENA II.

*Lungo corridojo in casa di Siomara.*

(È notte)

**Silvesto ed il servo Eunuco.**

*Servo* (*scorgendo Silvesto che entra*)  
Che vuoi tu qui?

*Sil.* Veder la mia germana.

*Servo* Quale?

*Sil.* Siomara.

*Servo* Tu di lei fratello!

(*si mette ad esaminarlo*)

(Non è effetto del caso! qual perfetta  
Rassomiglianza io scorgo!)

(*a Silvesto*) Ebben, attendi. (*parte*)

*Sil.* Ora la rivedrò! mi balza il core  
Nel petto! io più non reggo  
A tanta gioja!... Oh cielo! che mai veggo!...

(*volgendosi, vede ad un tratto illuminarsi e divenir  
trasparente una parte della parete in fondo, e  
figgendo gli sguardi in quella vede sua sorella  
sdrajata su un cuscino. Le sta vicino una tavola  
sparsa di teschi umani e membra mutilate; inol-  
tre un tripode acceso e varj utensili. Silvesto a  
tale vista rimane immobile cogli occhi spalancati;  
poi ritornata la parete nello stato di prima, s'inol-  
tra sul davanti della scena commosso e tremante*)

Io la vidi, non fu sogno,  
Nè fu inganno de' miei rai,  
Il suo volto io contemplai  
Bello e sparso di candor!  
Ma perchè quei teschi umani,



Quelle membra intorno a lei?...  
Già smarrisco i sensi miei,  
Mi s'agghiaccia in petto il cor!  
Ah l'infamia la copre, ell'è perduta!  
(rimane perplesso, poi risolutamente)  
Si fugga. (corre verso la porta)

## SCENA III.

Esce **Siomara** dalla destra. **Silvesto** alla vista di sua sorella in tutto lo splendore di sua bellezza, si ferma e la guarda con grande ammirazione.

*Sio.* Chi sei tu? e a chi appartieni?  
Quale ardir ti conduce in queste soglie?  
*Sil.* Il mio signor a te mi manda nunzio  
Dell'amor suo...  
*Sio.* (sorpresa) Oh ciel! io non m'inganno!...  
(osservandolo bene)  
(Quel volto!... quella voce al cor mi scende!)  
Di qual paese sei?  
*Sil.* Della Brettagna;  
E fui ancor fanciullo fatto schiavo  
Insieme alla sorella mia diletta.  
*Sio.* (con viva commossione)  
Il nome... il nome tuo, dimmi... l'affretta...  
*Sil.* Silvesto!  
*Sio.* (con gioja) Tu Silvesto! il fratel mio!...  
*Sil.* Quel desso io son, il fratel tuo son io.  
*Sio.* Perchè nel volto pallido  
Ti mostri e desolato!  
Perchè di calde lagrime  
È il ciglio tuo bagnato!  
Deh! parla, te ne supplico,

Quale ria cura è in te!  
(piangendo) Quel pianto, il vedi... affliggemi,  
Abbi pietà di me.

*Sil.* In questa vita misera  
Oppresso e sofferente,  
A te, fanciulla candida,  
Volsi il pensier sovente;  
Or che conforto all'anima  
Recar credeva e al cor,  
L'infamia tua condannami  
Al pianto ed al dolor.

*Sio.* (con stupore)  
Infamia a me! ti spiega,  
È il tuo inganno o errore...  
*Sil.* (Eppur con qual candore,  
Essa mi parla e fissa gli occhi suoi  
Ne' miei!) Appena seppi  
Essere tu in Orange,  
Io finsi al mio signore all'amor suo  
Servir per rivederti...  
Ma, ahimè... perchè qui venni...  
Continuar non so, troppo è il dolore!  
*Sio.* Inver mi fai terrore!  
Le smanie... il tuo dolor io non comprendo...  
Io son tranquilla, il vedi...  
E l'esserti vicina è in me contento...  
Ma tu...  
*Sil.* Or dimmi una parola sola  
E tale che mi possa far felice,  
Oppur gettar nella disperazione;  
Dimmi se fu visione  
Quella alla qual soggiacqui in questa notte...  
Appena che partito fu il tuo servo,  
Non so per qual prodigio,  
A un tratto divenire trasparente

Vidi quella parete, ed al di là,  
Una donna giaceva addormentata  
Ch'avea le tue sembianze.  
Eri tu quella?

*Sio.* (con indifferenza) Sì.

*Sil.* (con orrore) Ah! disgraziata!  
Ahimè! che in fondo all'anima  
Soverchia è l'amarezza!  
Da colpo sì terribile  
Il core mi si spezza!  
Ah! più non posso reggere  
Al mio destin crudel,  
In quest'istante un fulmine  
M'invii pietoso il ciel!

*Sio.* (avvicinandosi per abbracciarlo)

Via dunque, così debole  
Non mostrati di core...

*Sil.* Va, sciagurata! scostati,  
Vanne, mi metti orrore...  
Più tuo fratel non chiamami,  
Io maledico a te.

*Sio.* Silvesto mio, deh placati,  
Non havvi colpa in me.

Ghermita da bambina,  
Sedotta, depravata...  
Stanca d'ogni piacer a quindici' anni,  
Cercai nel veneficio ed omicidio  
L'ignoto... l'impossibile...  
E tanta è l'estasi ch'io provo in questi  
Terribili misteri,  
Che mente umana immaginar non puote.

*Sil.* Ira del ciel tremenda!... orrendo fato!...  
Tu l'innocente figlia  
Ridotta in questo stato!...  
Odio alla schiavitù!...

Esecrazion... vendetta!

*Sio.* Sì, vendetta!

Ed io t'ajuterò, fratel diletto.

*Sil.* Ascolta il mio progetto:

Appena che sgombrata avran la Gallia  
Le falangi romane,  
Tutti gli schiavi ad un dato segnale  
Contro i loro padron insorgeranno...

*Sio.* Vana speme nutristi! rivocato  
Fu l'ordin di partenza.

*Sil.* (atterrito)

Cielo! che dici, ed è ciò ver?

*Sio.* È ver.

*Sil.* Oh sciagura! fatale sciagura!  
Che la patria condanni al dolore!...  
Per troncare tal vita d'orrore,  
Non mi resta che solo morir.

*Sio.* Di salvarti a me lascia la cura,  
Mio Silvesto, e per sempre a te insieme  
Potrò dare al tuo core la speme,  
I tuoi giorni futuri lenir.

#### SCENA IV.

**Montelibano** e detti.

*Sio.* (Che veggo! Monteliban! quale audacia!)  
(volgendosi a lui con piglio altero)  
Disprezzato da me, qui vieni ancora?

*Mont.* (accostandosi tremante)

Al mio pensier ognora  
Stammi l'immagin tua...  
Nè v'è poter che cancellar la possa...  
A te soltanto io penso,  
O mia adorata, o del cor mio reina.

*Sio. (con ironia)*

Amato da Faustina,  
Non ti basta? Orgoglioso non ti rende  
E felice l'amor di nobil donna?

*Mont.* Io l'amante di colei!

Te lo giuro non fia mai!  
L'amor suo io disprezzai,  
Sei tu sola il mio sospir.

*Sio. (facendosi più mite)*

(Poveretto! il suo tormento  
A pietade il cor mi muove...  
Tant' affetto mi commuove,  
Vo' far pago il suo desir...)

Ebbene, osserva: *(mostrandogli Silvesto)*

È questi il mio germano,  
Io lo rividi ancor dopo tant'anni,  
E sua mercè quest'oggi io son felice...

*(con giubilo)*

Vo' che lo sii anche tu... non disperare...  
T'amo io pure...

*Mont. (con trasporto)* Oh me beato!

Quale incanto l'alma prova!  
Tale accento mi rinnova,  
Che tu m'ami dillo ancor.

*Sio.* T'amo sì, e in tale amore!

Tel ripeto, vivi e spera...  
(Per far onta a quell'altera  
D'esser sua ho fermo in cor.)

*Sil.* (Sciagurata! qual desio

Le traspar dagli occhi ardenti!  
Il suo sguardo, quegli accenti  
Mi fan fremere d'orror.)

## SCENA V.

*Diavolo entra furibondo seguito da'suoi guardiani.*

**Diavolo, Guardie e detti.**

*Mont. e Sio. (Diavolo!)*

*Sil. (con viva agitazione)* (Il mio signor!)

*Diav. (slanciandosi su Silvesto)* Iniquo schiavo!

Che facesti costi tutta la notte?

*Sil. (simulando calma).*

Le ho parlato di te...

*Diav. (frenandosi a stento)* Che le dicevi?

*Sil. (prorompendo)*

Che infame sei, che t'odio, e t'ho in orrore!...

*Diav.* Ah! vile! traditore!

L'insulto laverai col sangue...

*(alle guardie)* Olà!

Costui sia posto in ceppi e poscia a morte!

*Sio. (gettando un grido e correndo a Silvesto facendogli scudo  
colla sua persona)*

Ah no! ti placa, è mio german, pietà...

*Sil. (sottovoce a Siomara)*

Lascia ch'io vada, a miei progetti è d'uopo,  
Non implorar per me, fra qualche giorno,  
Non dubitar, a te farò ritorno.

*Diav. (a Siomara)*

Di salvarlo invano tenti,  
Ch'egli muoja è in me desio,  
Se t'arrendi all'amor mio,  
Forse avrò di lui pietà,  
O straziato dai tormenti,  
Ei domani morirà.

*Sio.* (Ch'io mi pieghi al tuo volere  
Non sperar, lo chiedi invano:

Al tuo amore, stolto, insano,  
Ch'io acconsenta non sarà;  
Il mio magico potere  
(Il germano salverà.)

*Mont.* (Al suo amore ah! no, giammai),  
(*facendosi so-* Vi s'oppono la mia spada;  
*spettoso.*) Se l'ardisce estinta cada,  
La mia man la colpirà;  
Il fulgore de'suoi rai  
Sol per me risplenderà.)

*Sil.* (Ah sil venga pur quell'ora  
A por fine al mio dolore;  
Di morire è grato al core  
Or che speme più non ha;  
Di sollievo e dolce ancora,  
Si, la morte a me sarà).

*Cori* Tale offesa col suo sangue,  
Questo schiavo sconterà.

(*Diavolo e Silvesto posto in mezzo alle guardie partono.*  
(*Siomara entra nelle sue stanze con Montelibano.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

*Vestibolo che mette a varj appartamenti.*

**Montelibano** esce dagli appartamenti di **Siomara**.

### SCENA PRIMA.

**Montelibano** solo.

Eccomi pago alfin!... oh me beato!  
Rapita io sento in estasi soave  
L'alma in passato oppressa.  
Che mia sarà per sempre  
Mi ripetea sovente a me d'accanto  
Oh ineffabil gioia! oh accenti! oh incanto!  
Il suo leggiadro viso  
Rapimmi e mi beò;  
Li spirti miei temprò  
Col suo sorriso.  
La mia perduta speme  
Mi ridonava al cor;  
I palpiti d'amor  
Mescemmo assieme.

### SCENA II.

**Faustina** e detto.

*Fau.* (alla vista di *Montel.* s'arresta pallida e turbata).  
(Che veggo? È desso! ahimè!)  
Me lo diceva il cor, oh me infelice!

*Mont.* (accorgendosi di *Faustina*)  
(con asprezza) Che cerchi tu?...

*Fau.* (fieramente) La mia rivale io cerco...  
Quivi mi trasse pensier di vendetta...

E l'amor mio... e tu suo drudo il sai  
 Ch'ardentemente io t'amo...  
 Nè cessi d'inasprir un sol istante  
 Di questo cor la sanguinosa piaga!...  
 Ma a lungo non godrai del mio dolore!  
 Paventa il mio furore!  
 Della tua amante il sangue per mia mano  
 Scorrer dovrà tel giuro!...

*Mont. (trasalendo)* Oh! cruda, e ardisci  
 Tai detti profferir?

*Fau.* Sì... poichè l'odio  
 Quella donna fatale al mio riposo...  
 Alla mia vita... all'amor mio... deh! m'odi...  
*(singhiozzando)*

Troppo soffrii! nè v'è martir che al mio  
 Somigli... cedi! ah cedi

Al mio desir e pace a me concedi!

Vieni, al mio seno stringerti,

Farti felice io bramo...

Il cor per te mi palpita,  
 Sovra ogni cosa io t'amo...

Godrò d'immenso giubilo

Nell'esserti fedel;

Poichè t'adoro, o barbaro,

Quanto tu sei crudel!

*Mont.* (Oh qual potere magico  
 Ha il suon di queste note!  
 V'è ne' suoi sguardi un fascino

Che mi seduce e scuote;

In me già sento nascere

Un fremito d'amor,

Ah! quelle vaghe lagrime

M'hanno conquiso il cor!)

*Fau.* A prieghi miei resistere,  
 Ahimè! tu puoi ancora? inerte e squallida

Render mi vuoi la vita  
 In premio dell'amor?...

*Mont. (con dolcezza)* Ti rasserena,  
 O donna, a te resistere  
 Non so! non deggio!...

*Fau (con trasporto)* Oh gioja! e fia ciò ver?

*Mont. (prendendole la mano).*  
 All'amor tuo acconsento... a ciò che brami...

*Fau.* Deh! cessa per pietà!  
 Il diletto m'opprime... Dio! tu m'ami!...

a 2.

<i>Mont.</i> Mia dolce speme,	<i>Fau.</i> Io t'amerò,
Uniti assieme,	T'adorerò,
Inebbriato	Mio dolce palpito,
Mi sento il cor!	O mio tesor;
Caro desio,	Dimmi d'amarmi,
Del viver mio,	D'inebbriarmi,
Io son beato	I baci teneri
Di tanto amor!	Rinnova ancor.

a 2.

Ah con te, con te la vita  
 Sarà un Eden di piacer

Vieni, o car<sup>a</sup>, amor ne invita,

Mi rapisce il sol pensier.

*Fau.* (Ei m'ama, oh me felice! *(fra sè)*  
*(con sommo contento)*

Esulta, o cor, che appien pago sarai)

Fra breve!...

Vieni... ah vieni!

*(A Montelibano turbato)*

O caro, ai lari miei meco ti reca...

Ove tutto t'attende... ogni diletto!...

*Mont. (allontanandola da sè)*

Va, mi lascia...

*Fau.* (con stupore) Che sento! e l'amor tuo!

*Mont.* Follia! delirio della mente ei fu!..

*Fau.* (mal trattenendo l'ira)

Fellon! t'intendo, è lei... ove si cela!  
(*corre forsennata per la scena e s'incontra con Siomara che esce da destra*)

### SCENA III.

**Siomara e detti.**

*Sio.* (dopo aver guardato biecamente la rivale)

Tu, o dama, in queste soglie! e l'osi?

*Fau.* (fissandola con occhi feroci) Io l'oso!

Tutto mi lice oprar che il cor mi detta,

Desio di vendetta,

In sen covato a lungo,

In tua magion mi trasse... poichè t'odio!

*Sio.* Anch' io t'aborro, e tanto,

Ch'esprimere non puote uman linguaggio,

Dal dì che t'ebbi in Napoli rivale.

Ebben, da me che vuoi?

*Fau.* Domani al Circo,

Fra l'affollato popolo, verrai

Meco a mortal tenzone;

E chi, di noi due viva,

Avrà per sè costui...

*Mont.* (Numi, ch'intendo!)

(a *Faustina*)

Non lo sperar, è vano il tuo progetto...

*Fau.* Ah, tu tremi per lei...

(a *Siomara*) Ricusi?...

*Sio.* Accetto.

*Fau. e Sio.* Il pensier di vicina vendetta,  
Alla pugna mi spinge più forte;

Il mio ferro ministro di morte

Al tuo core vibrare saprò...

Con la gioja dipinta sul volto,

Fredda al suolo cader ti vedrò.

*Mont.*

(Numi irati! un fatale periglio,

Di Siomara minaccia la vita...

Pria che dessa mi venga rapita,

Tal disfida impedire saprò;

Com'avaro che veglia al tesoro,

Sempre pronto al suo fianco starò).

(*Mon. e Sio. si ritirano. Faustina parte.*)

### CIRCO D'ORANGE.

*Grande atrio che mette al Circo. Porte d'ingresso, una a destra, l'altra a sinistra. A dritta, un grand'arco con cancello, ove si richiudono gli schiavi condannati a combattere le fiere.*

### SCENA IV.

**Diavolo, Patrizj e Popolo.**

*Coro* Evviva! esultiamo! — quest'oggi è gran festa,  
Un nuovo sollazzo — per noi vi s'appresta!  
Oh! qual meraviglia — ma ciò che è più bello,  
Godremo la vista — d'un strano duello,  
E poscia gli schiavi — gettar alle fiere,  
Che grato piacere — cotesto sarà!

*Dia.* È giunto l'istante — cotanto bramato,  
Che m'empie di gioja — mi rende beato;  
Se vuol la gallese — salvare il fratello,  
Quel core rubello — piegarsi dovrà.

*Pat.* Se vuol la gallese — salvare il fratello  
Quel core rubello — amarti dovrà.

*Tutti* Evviva! esultiamo, ecc.

(*s'odono alcuni squilli d'oricalchi che annunziano l'entrata di Montelibano, Faustina e Siomara.*)

## SCENA ULTIMA.

**Montelibano** entra primo sotto l'atrio con due spade in mano e si ferma pochi passi dal cancello, ove affacciato alle sbarre trovasi **Silvesto**. Quindi si presentano **Siomara** e **Faustina** una per la porta destra, l'altra per quella a sinistra e marciano con portamento altero ove è giunto Montelibano.

**Faustina, Siomara, Montelibano,  
Silvesto, Diavolo, Patrizj e Popolo.**

**Sil.** Che veggo! Oh Ciel! Siomara!

**Sio.** (avendo ravvisato Silvesto dietro le sbarre, corre verso lui gridando)

Tu, qui fratello!

**Sil.** Sì, morirò fra poco!

**Sio.** M'ingannasti, o crudel, io t'attendeva...

Ma non morrai!... ascolta. (gli parla all'orecchio)  
(Intanto Montelibano si accosta a Faustina e le presenta la spada, che Siomara, d'accordo con lui co' suoi artifizj l'aveva ridotta in modo che al primo urto si dovesse spezzare).

**Fau.** (respingendo la spada presentata da Montelibano).

L'altra io vo'!

**Mont.** (indietreggiando spaventato).

No, questa no!...

**Fau.** (con aria di diffidenza).

Perchè?... (Quale sospetto!)

**Mont.** Giudice della pugna,

A me sol spetta di dar l'armi...

**Fau.** (Ei trema!)

Dammi quel ferro, iniquo traditor!

(con rapido movimento gli strappa di mano l'altra spada).

**Mont.** (costernato) (Eil'è perduta! oh fato! oh mio terror!)

**Sio.** (allontanandosi dal cancello)

(Oh, povero Silvesto!

Lo voglio, non morrà...

Presto un saluto a Diavolo,

E libero sarà...)

(Si volge dalla parte della loggia, e salutando Diavolo, gl'invia sulla punta delle dita un grazioso bacio).

Questo per te, bel Diavolo, io t'amo!

**Sil.** (Maledizion! infamia!)

**Mont.** (Oh! tradimento!)

**Dia.** (con trasporto di gioja).

Sia vittoria ed amore,

Alla bella Gallese!...

**Fau.** (scorgendo Montelibano rodersi di rabbia).

Oh! mio contento!

**Mont.** (Essa l'ama! o gelosia!

D'odio fremo, d'ira avvampo;

No, per lei non v'ha più scampo,

Vedrò l'empia al suol spirar!)

**Fau.** Soffri e fremi, o traditore!

(a Mont) E qual sei, deluso amante,

Che tu possa in quest'istante

Ogni strazio in te provar!...

**Sil.** (Dura legge di rio fato,

A qual'onta l'hai serbata!...

Voglia il cielo, o sventurata,

I tuoi giorni alfin troncar!)

**Sio.** (A compir la mia vendetta,

Fermo ho il core, il braccio ho forte,

Donna odiata, avrai la morte

Per la punta del mio acciar!)

**Dia.** Essa m'ama!... a tal accento

Provo in cor novello ardore...

Di ridenti, ebbri d'amore,

Veggio innanzi a me brillar.

**Pat.** A te alfin sia reso omaggio,

Che beltà sì fiera hai vinto,  
Te felice! ognun è spinto  
La tua sorte ad invidiar!

*Sio. (a Montelibano).*

La mia spada...

*(Montelibano con orrendo sogghigno le consegna la spada).*

*(indi a Faustina)* Sei pronta, o nobil dama?

*Fau.* A noi, bella Gallese.

*(si precipitano l'una contro l'altra, ma al primo urtarsi dei ferri, quello di Siomara si spezza. Faustina coglie il destro e ferisce Siomara nel fianco)*

*Fau.* O falsa strega!... a te... son vendicata!

*Sio. (cade a terra volgendo un ultimo sguardo a Silvesto).*

Addio fratello... Addio...

Io moro...

*Sil.* O giusto Iddio!

Placa l'ira fatale,

Perdona a lei che muor!

*Fau.* È spenta la rivale,  
Ciò mi rallegra il cor!

*(Quadro).*

*Coro Dia.* Qual fiero avverso fato

Rapiva il mio  
          tuo tesor!

*(odesi internamente il canto dei prigionieri condannati alle fiere).*

**F I N E.**